

Paolo Pitotto



**Qualche soldo
con una stretta di mano**

La paramoneta delle Società Operaie di Mutuo Soccorso

Paolo Pitotto

Qualche soldo con una stretta di mano

La paramoneta delle Società Operaie di Mutuo Soccorso

FONDAZIONE
"CENTRO PER LO STUDIO E LA DOCUMENTAZIONE
DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO"

 **REGIONE
PIEMONTE**

Sono qui di seguito riprodotti alcuni gettoni delle Società Operaie, e più precisamente quelli con la stretta di mani sul diritto ed il controvalore sul rovescio. Il simbolo delle due mani destre che si stringono, presente sugli oggetti monetiformi già nell'antichità¹, viene ripreso nel periodo prossimo alla Rivoluzione Francese (cfr. gettone della Società di Mutuo Soccorso degli Svizzeri di Parigi), per diffondersi rapidamente in tutta Europa (cfr. gettone inglese delle Union Copper Company di Birmingham, gettoni dei conciatori francesi di Lione e Parigi della Rivoluzione del '48 e gettoni svizzeri della Casa del Popolo di Basilea). In Italia, in particolare nel Nord, nel periodo post-unitario le Società Operaie hanno emesso dei gettoni simili a quelli europei (Società dell'Unione di Arona,, Società Operaia di Ceres, Società di Mutuo Soccorso e Cooperativa di Germagnano, Società di Mutuo Soccorso di Sant'Ambrogio Torinese, Società Generale Operai di Torino) e iniziative analoghe sono state intraprese anche nelle comunità di emigrati (cfr. Società Italiana Beneficenza Garibaldi di Guayaquil). Anche in Belgio (cfr. gettone De Gebroeders di Gent) e in Spagna, soprattutto in Catalogna, ai primi del '900 sono stati prodotti dei gettoni simili (Cooperativa La Fraternidad di Barcellona e Cooperativa Obrera La Protectora di Martorell). Talora sulle emissioni italiane il valore è ancora espresso in soldi, nonostante il sistema decimale fosse stato adottato ormai da anni. Questo accadeva sostanzialmente per due motivi: innanzitutto

¹ P. Pitotto, *Concordia populi romani et militum*, in *Una strenna di mani*, pag. 223 e segg., a cura di B. Gera e A. Malerba, Centro Studi Piemontesi ed., Torino 1997.

parlando di soldi e non di centesimi si sperava di non incorrere nel divieto di legge di produrre monete abusive, e inoltre da sempre la gente ha dato dei soprannomi alle monete, per cui anche nei primi anni del '900 i 5 cent. della spiga venivano chiamati $\frac{1}{2}$ soldo, i 10 cent. dell'ape soldo e il 20 cent. doppio. In questo caso il soldo deve intendersi come equivalente a 4 centesimi, in analogia con un vecchio soldo in mistura sabauda che corrispondeva a 4 denari in rame². Le Società Operaie italiane hanno emesso anche alcuni gettoni senza l'indicazione di valore, utilizzati come moneta, così come ne sono stati conati altri con l'indicazione di valore ma senza la stretta di mani, che spesso fanno riferimento a cooperative di consumo.

Gli oggetti illustrati appartengono alla mia collezione, costituita da oltre 8000 oggetti classificabili come *pseudomoneta*³, o meglio *paramoneta*, in quanto termine che più esprime il senso di una vera e propria microcircolazione, parallela e contemporanea alla moneta di corso ufficiale. Essi testimoniano una circolazione monetaria abusiva all'interno delle Società Operaie, tanto da essere state definite come "monete bolsceviche" nell'ambito della mostra tenuta a Roma nel 1932 in occasione del decennale della rivoluzione fascista⁴. In quel contesto la colpa di avere fabbricato delle monete abusive viene attribuita solo alle Società Operaie ed alle Cooperative, mentre è noto che anche altre organizzazioni sociali, più o meno istituzionali (es. i Comuni, gli enti religiosi, le grosse aziende, i commercianti

² Di solito un soldo equivaleva a 12 denari, per cui $\frac{1}{2}$ soldo risultava pari a 6 denari, ma un'ordinanza del 1581 segnala che a Torino il soldo valeva 4 denari. Nel caso in questione, è il peso del gettone che ci orienta verso l'equivalenza con la moneta da 2 centesimi del medesimo metallo.

³ J. Eckhel, *Doctrina nummorum veterum*, VIII, sectio II, 314 – 320, Vindobonae 1798.

⁴ A. Barbaro, *La mostra della rivoluzione fascista nel palazzo delle esposizioni a Roma*, in *Le vie d'Italia*, rivista mensile del TCI, anno XXXVIII – n. 11, pag. 807 - 812, Novembre 1932 Anno XI.

ecc.) hanno ampiamente utilizzato questo *éscamotage*, non solo per risolvere il problema della ricorrente mancanza di spiccioli, ma anche per trarre un profitto illecito. In alcuni casi, i gettoni sono stati utilizzati come medaglie, saldando un occhiello di appensione sulla parte superiore (cfr. i gettoni in argento della Società di Mutuo Soccorso di Arona), mentre in altri casi delle medaglie sono state utilizzate come gettoni, basandosi sul valore intrinseco del metallo in esse contenuto e grazie al quale venivano accettati come moneta divisionale nelle osterie.

Secondo Aristotele, la moneta è nata per la necessità di una redistribuzione proporzionale della ricchezza (giustizia distributiva = valore etico-sociale)⁵ e per facilitare il commercio mediante uno strumento convenzionale di scambio, riportando un'impronta riconoscibile (divinità o ritratto del sovrano)⁶ a garanzia del peso e della purezza del metallo.

La paramoneta è nata praticamente con la moneta ed ha sempre influenzato la micro-economia. Può essere espressione dello stato, oppure di fiancheggiatori o di oppositori al potere costituito, più o meno tollerati da quest'ultimo. Queste emissioni sono numerosissime, presentano un'infinità di tipi differenti e non hanno quasi mai avuto riscontro nella documentazione che regola le emissioni ufficiali, per cui una ricerca di notizie sulle fonti classiche risulta per lo più inefficace. Sono sempre state espressione di un beneficio, sia aristocratico sia popolare, valido in aree geografiche circoscritte, e come per tutti i benefici il potere *pro tempore* ha sempre evitato di riconoscerle in modo ufficiale.

Nel corso dei secoli, non c'è stata una grande variazione nella destinazione d'uso della paramoneta, e se una classificazione deve essere fatta, questa può essere tentata separando le iniziative *pro bono principis* da quelle *pro bono comunitatis*, differenziando cioè i casi di pagamento anticipato di un servizio da

parte degli utilizzatori dai casi di servizio gratuito offerto dal distributore. Questa suddivisione tiene conto unicamente dell'aspetto economico, e non considera il ritorno indiretto in pubblicità delle distribuzioni gratuite, anch'esse presenti fin dall'antichità.

In Italia, recenti studi hanno classificato le emissioni abusive cartacee⁷ dei primi anni del Regno, mentre quelle decimali in metallo non sono ancora state studiate. Nel nostro paese infatti, contrariamente a quanto accade all'estero, non esistono lavori organici né di classificazione né di valutazione economico-politica dell'imponente circolazione abusiva metallica verificatasi, soprattutto nel settentrione, dal periodo napoleonico in poi, in concomitanza con le periodiche carenze di moneta spicciola.

Si tratta di un argomento generalmente poco studiato, a fronte di una discreta quantità di materiale. Le fonti scritte sono scarse e non sempre chiare, per cui le opinioni degli studiosi sono spesso discordanti. Non vi è neppure univocità nella terminologia attribuita a questi oggetti nei vari secoli e nei diversi paesi. Sulle opere classiche del periodo greco-romano vengono chiamate *nummi plumbei*, *plumbea selibra*, *quadrantes* e *tessere*⁸. Svoronos illustrando le tessere in bronzo ritrovate ad Atene parla di *pezzi numismatomorfi*⁹. Nell'età medievale, oltre

⁷ O. Bulgarelli, *Un caso di abusiva circolazione monetaria 1866 - 1874*, Panorama Numismatico anno XVI n.134, 13 - 18, ottobre 1999 e n. 135, 3 - 7, novembre 1999.

⁸ T.M. Plauto, *Casina*, atto II, scena III *plumbeos nummos*; *Trinummo*, atto IV sc. II *peculi nummus non est plumbeus*; *Mostellaria*, atto IV sc. II *nummum numquam credam plumbeum*, 215 - 184 a.C. - M.V. Marziale, *Epigramma* XCIX, I libro, *plumbea selibra*; *Epigramma* VII, III libro, *quadrantes*; *Epigramma* LXXIV, X libro, *plumbeos*; 38 - 104 d.C. - T.C. Svetonio, *Vite dei Cesari*, L 2° Augusto XLI, *tesseractae nummarias*, 70 - 140 d.C.

⁹ J.N. Svoronos, *Tessères en bronze du théâtre dionysiaque de Lycourgos et de l'assemblée cleisthénienne des Athéniens*, RIN anno XI fasc. IV, tav. XI - XV + continuazione, 1898

⁵ Aristotele, *Etica a Nicomaco*, V, 5, 6 e segg.

⁶ Aristotele, *Politica*, 1257 a - b.

al termine di tessera (usato ancora sino ai giorni nostri¹⁰) o *marca*¹¹, vennero utilizzate varie terminologie locali: in Toscana si chiamavano *quartaroli* o *quarteruoli*¹²⁻¹³, in Emilia *ferlini*¹⁴ (*quartarolo* significa piccolo quarto, e *ferlino* deriva dal sassone *feord*, che a sua volta significa piccolo quarto; anche una moneta che circolava a Bisanzio alla fine di XII secolo si chiamava piccolo quarto); in Liguria erano detti *sterlini*¹⁵, nel Veneto *zètole* o *cetole*¹⁶, in Savoia *maglie*¹⁷, *mailles* o *mesalles*, in Francia si chiamarono dapprima *merelli* (*mereaux*), quindi *gettoni* (da *getoirs*, *gectoue* = contare, in antico francese)¹⁸. Per quanto riguarda i gettoni da conto, necessari per la contabilità

¹⁰ S. Ricci, risposta a A. Grassi, *I Chiaramonte e le loro monete*, Bollettino di Numismatica e di Arte della medaglia anno II, n.3 p. 27 - 32, 1904, n. 4 p. 37 - 41, 1904 e n.3 p. 38 - 39, 1905.

¹¹ R. Sellari, *Lettera sopra le marche o sieno tessere mercantili del secolo XI., XV e XVI al sig. dottor Giovanni Lami, tolta dalle Novelle Letterarie di Firenze dell'anno 1774*, in G.A. Zanetti, *Nuova raccolta delle monete e delle zecche d'Italia*, tomo II p. 499 - 504, Bologna 1775.

¹² A. Lisini, *Alcune osservazioni intorno alle tessere mercantili*, Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia, anno VI, fasc. VI, 286 - 297 + tav. XI, Firenze 1874.

¹³ Secondo l'Accademia della Crusca i quarteruoli sono "pezzetti d'ottone ridotti a guisa di monete simili al fiorino dell'oro", secondo Du - Cange è una misura di capacità, mentre a Venezia erano monete, e più esattamente quelle che valevano una quarta parte del soldo.

¹⁴ G. Verci, *Lettera al sig. Guid'Antonio Zanetti sopra le marche o sia tessere carraresi*, in G.A. Zanetti, *Nuova raccolta delle monete e delle zecche d'Italia*, tomo III p. 425 - 435, Bologna 1775.

¹⁵ G. Avignone, *Medaglie dei Liguri e della Liguria*, Atti della Società Ligure di Storia patria, p. 269 - 271, Genova 1872.

¹⁶ G. Majer, *Le tessere delle scuole religiose di Venezia*, R.I.N. anno XXXVIII, 1925 p. 17 - 40 tav. III.

¹⁷ F. Rabut, *Di alcune maglie da tavernaio in Savoia*, Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia, anno VI, fasc. III, p. 127 - 133 + tav. V, Firenze 1874.

¹⁸ E. Martinori, *La moneta - vocabolario generale*, v. *gettone* vol. I, p. 180 t. XL-XLI, v. *méreau* vol. I, p. 280 v. *tessera* vol. II, p. 518 t. CXXXIV, v. *token*, p. 528 Ist. Italiano di Numismatica Ed., Roma 1915.

in un sistema molto più complesso di quello decimale, si ricorda la celebre descrizione fatta da Molière nel *Malato immaginario*, atto I scena I¹⁹. E' chiaro quindi che il termine gettone, attualmente prevalente sulle altre denominazioni, è molto riduttivo e non rappresentativo dei numerosi impieghi che venivano e vengono fatti a tutt'oggi della pseudomoneta. Poiché molti gettoni sono stati rinvenuti anche in Oriente^{20 - 21 - 22}, è probabile che esistano dei termini più antichi che, oltre a testimoniare gli usi dell'epoca, potrebbero fornire una radice etimologica comune.

Presso le società primitive la parola del capo era sufficiente a regolare la vita di tutti i piccoli gruppi, e quindi non si ravvisava la necessità di mettere le cose per iscritto. Con l'introduzione dell'agricoltura (8.000 a.C.), si ebbe cibo più abbondante e si giunse alla nascita di nuovi e più grandi agglomerati urbani, in cui la rottura dei rapporti interpersonali col capo rese necessaria l'invenzione del sigillo²³ (Hacilar 5.500 a.C.), che permetteva di identificare la provenienza di un oggetto e rappresentava la forma più antica di tessera, con funzione di contrassegno. Di recente sono stati scoperti oggetti scolpiti risalenti a 220.000 anni fa, per cui si tende a retrodatare l'origine dell'arte e del pensiero simbolico, tra gli antenati dell'uomo di Neanderthal; l'*homo sapiens* sarebbe pertanto lo sviluppatore e non l'iniziatore del pensiero umano.

¹⁹ S. de Turckheim Pey, *Compter autrefois - Musée du Cabinet des Médailles*, Paris 1998

²⁰ Mesnil du Buisson, *Les tessères et les monnaies de Palmyre*, De Boccard Ed., Paris 1962.

²¹ H. Ingholt, H. Seyrig, J. Starcky, *Recueil des tessères de Palmyre*, pl. XLIX, Ist. Fran Arch. Beyrouth, 1955.

²² O. Guillaume, *Nouvelles tessères de Suse*, Syria LIX, 239 - 256, 1982.

²³ L. Bonanni, *Il sigillo nella storia: dalla società neolitica al secolo XX*, in *Arte e cultura nella storia del sigillo*, a cura di L. Capellini e A. Rozzi Mazza, La Spezia 2000.

Una prima testimonianza di paramoneta è rappresentata da un reperto di un migliaio di tavolette cuneiformi mesopotamiche, risalenti al II e III millennio a.C., attualmente in corso di studio e che paiono indicare un originale sistema di pagamento attuato in quel periodo. L'esistenza della paramoneta nella antica Atene è documentata dagli studi di Svoronos²⁴⁻²⁵ e Kroll²⁶⁻²⁷; la sua presenza a Roma, è stata studiata da Ficoroni²⁸ e da Garrucci²⁹ che descrivono i piombi antichi, da Rostowzew³⁰ e da Hoverbeck³¹ che usano il termine di *tessere plumbee*, mentre Turcan³² parla di *nigra moneta*. Solo Foraboschi³³, commentando una pubblicazione della Virlouvet sulle tessere frumentarie, sostiene che debbano essere chiamati gettoni anziché tessere.

²⁴ J. N. Svoronos, ΤΟ ΕΞ ΑΝΤΙΚΥΘΕΡΩΝ ΑΓΑΛΜΑ ΤΟΥ ΑΜΥΝΟΜΕΝΟΥ ΚΑΙ ΑΤΤΙΚΟΝ ΜΟΛΙΒΔΙΝΟΝ ΣΥΜΒΟΛΟΝ, *JIAN VII*, 203 - 206, 1904.

²⁵ J. N. Svoronos, ΑΡΧΑΙΑ ΠΗΛΙΝΑ ΣΥΜΒΟΛΑ ΚΑΙ ΕΚΜΑΓΕΙΑ ΝΟΜΙΣΜΑΤΩΝ ΚΑΙ ΔΑΚΤΥΛΙΟΛΟΘΩΝ, *JIAN VIII*, 323 - 338, 1905.

²⁶ J. Kroll, *Some Athenian Armor Tokens* - *Hesperia* 46, 141 - 146, Taf., 1977.

²⁷ J. Kroll - F. Mitchel, *Clay Tokens Stamped with the names of Athenian Military Commanders*, *Hesperia* 49, 86, 1980.

²⁸ F. de Ficoroni, *I piombi antichi*, Mainardi Ed., Roma 1740.

²⁹ R. Garrucci, *I piombi antichi raccolti dal cardinale Lodovico Altieri*, I - V tav., Puccinelli Ed., Roma 1847.

³⁰ M. Rostowzew, *Tesserarum urbis Romae et suburbi plumbeorum Sylloge*, St. Petersburg 1903. *Tesserae Plumbeae urbis Romae et suburbi: Tabulae I - XII*, St. Petersburg 1903 e supplemento I, St. Petersburg 1905.

³¹ M. Hoverbeck, *Römische Bleimarken*, Staatlichen Münzsammlung München Ed., 1995.

³² R. Turcan, *Nigra moneta*, Boccard Ed., Lyon 1987.

³³ D. Foraboschi, recensione di: C. Virlouvet, *Tessera frumentaria. Les procédures de la distribution du blé public à Rome*, fascicolo 286, Ecole française de Rome, Palais Farnese, Roma 1995, "RIN" v. XCVIII, 298 - 299, 1997.

Tessera può avere vari significati, e deriva dal latino *tessera*³⁴ = tavoletta quadrata, e dal greco τεσσαρες³⁵ = quattro. In latino con il termine di *tessera* si indicava: corpo quadrato, elemento di un mosaico, dado da gioco a sei facce, marca, segno di riconoscimento o di accesso (e, per metonimia, "parola d'ordine"), pezzo monetiforme in metallo, terracotta o osso, medaglia di presenza, contrassegno, tavoletta contro la cui presentazione si riceveva frumento o denaro (*tessera frumentaria o nummaria*, Svetonio), cartoncino con identità, amuleto ecc. A questo proposito, il dizionario di antichità greco-romane Daremberg - Saglio³⁶, sempre consultato e quasi mai citato dagli addetti ai lavori, fornisce un'estesa descrizione dei vari tipi di tessere e dei loro possibili impieghi.

Le tessere sono, in ogni epoca, una testimonianza della vita quotidiana, e forse per questo sono state prese in scarsa considerazione dagli storici, nonostante siano istituzioni radicate già in tempi assai remoti.

La tessera o tessara fu inizialmente un *symbolon*, qualcosa di concreto che "coincide", cioè che consente un accostamento e dunque un mezzo di identificazione. In questo senso, nella Grecia arcaica un pezzo di legno veniva spezzato in due tronconi, i quali, quando riavvicinati, consentivano ai primitivi possessori e ai loro delegati di farsi riconoscere³⁷. Successivamente la scrittura, essa stessa simbolica, permise di incidere sull'oggetto vari messaggi; così il *symbolon* si specializzò a seconda dell'uso che se ne faceva, o anche del modo di fabbricarlo e di

³⁴ F. Calonghi, *Dizionario Latino - Italiano*, voce *tessera*, Rosenberg & Sellier Ed., Torino 1962.

³⁵ L. Rocci, *Vocabolario Greco - Italiano*, voce τεσσαρες, Società Dante Alighieri Ed., 38° edizione, Roma 1995.

³⁶ C. Daremberg - E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, G. Lafaye, voce *tessera*, 125 - 136, t.V, Hachette Ed., Paris 1919.

³⁷ Cfr. *La Bibbia*, Ezechiele, 37, 15 - 28.

stribuirlo, diventando la tessera di impiego comune, di forma per lo più quadrangolare.

La tessera, nata in Mesopotamia (le tavolette di argilla della città mesopotamica di Uruk del 3500 a.C., anche se scritte in forma pittografica, sembrano essere delle vere prototessere, su cui l'epigrafista ha letto di razioni giornaliere di pane e birra³⁸) e ampiamente utilizzata ad Atene (sono stati rinvenuti numerosi reperti in bronzo con la testa di Atena sul diritto e varie lettere dell'alfabeto sul rovescio, impiegati in teatri o tribunali della città), conobbe il suo apogeo a Roma, che nel primo periodo imperiale contava oltre un milione di abitanti.

Il potere costituito era solito radunare il popolo per farne opinione pubblica consenziente e utilizzava le tessere soprattutto per sfamare e divertire la plebe (*panem et circenses!*). Ad esempio, ogni mese veniva distribuito un milione di moggi di frumento che serviva a sfamare circa mezzo milione di persone iscritte in un elenco di assistenza, per cui era necessario fabbricare numerose tessere di controvalore (*t. frumentarie/ sussidiarie - nummarie*). Inoltre, visto che a Roma si tenevano moltissime feste, si producevano particolari tessere d'accesso ai vari settori di svago, specie per gli spettacoli teatrali (i teatri disponevano di 50.000 posti a sedere) e per l'ambitissimo circo Massimo con i suoi 250.000 posti (circa ¼ dell'intera popolazione!). Al circo gli imperatori facevano frequenti e sfarzose apparizioni, lanciando tessere in legno dette *missiles* che consentivano di avere in dono l'oggetto che vi era riprodotto. Al Colosseo (50.000 posti), dove si assisteva all'*hoplomachia* ed alla *venatio*, i gladiatori portavano appesa al collo una *tessera gladiatoria*, mentre l'accesso era regolato da una comune *tessera plumbea*; considerata la quantità degli spettacoli (mediamente lottavano circa 10 gladiatori al dì) queste tessere dovevano essere prodotte in esemplari assai numerosi, con estrema rapidità

³⁸ S. Coradeschi, *Tutti tesserati!*, introduzione di Terzo Maffei "Dalla parola alla tessera" pag. 5 - 12 Triangulus Ed., Segrate Milano, 1984.

ed in modo economico e per tali motivi veniva utilizzato il piombo, che può essere fuso con facilità.

Vi erano poi tessere per i *Saturnali*, per i *collegia*, per i militari (con l'epigrafe ridotta al minimo ed il nome del soldato al genitivo), le tessere *hospitales*, le *conviviales* e le *spintriae*.

La fine dell'Impero Romano e le invasioni barbariche portarono ad una considerevole diminuzione nella produzione e nell'impiego della paramoneta, che riprese invece vigore in epoca medievale, con il rifiorire dell'economia. La paramoneta veniva in questo periodo utilizzata soprattutto come aiuto nei conteggi dei mercanti, che operavano in varie fiere internazionali³⁹, per cui prevalsero presto i termini di *merello* e *gettone* (cfr. sopra). Accanto a questo impiego principale, non vennero tuttavia meno le altre funzioni, per cui ci sono giunti numerosi reperti di vario tipo.

Con l'avvento del sistema decimale, che ha permesso un conteggio più rapido e semplice, è scomparso l'uso dei gettoni da conto⁴⁰, mentre si è rafforzato l'impiego della paramoneta come pubblicità e come controvalore, specie in periodi di crisi economica o di carenza di moneta spicciola. In questo caso si tratta di veri e propri mini-asegni metallici, non trasferibili ed in molti casi utilizzabili solo secondo le modalità degli attuali asegni cartacei barrati.

Lo stile delle tessere ha sempre seguito quello delle monete. Ad Atene erano per lo più in bronzo, e spesso riconiate su monete di Siracusa (sono state però ritrovate anche alcune tessere in terracotta rossa, grigia, gialla ed in piombo), mentre in

³⁹ A. Banti, *Tessere mercantili italiane in uso fra i secoli XIII - XV*, vol. I - II, Firenze 2000.

⁴⁰ L'impiego dei gettoni da conto è descritto da Luigi Cibrario nelle sue *Novelle* stampate nel 1836 a Milano, dove racconta di un mercante di Friburgo intento a contare con un "sacco di gittoni" - Urbani G.M., *Le tessere delle corporazioni veneziane d'arti e di religione*, in *Bullettino di arti, industrie e curiosità veneziane*, anno III (1880 - 81), Ferd. Onganica Ed. Venezia.

Oriente veniva anche utilizzato anche il vetro. Nell'antica Roma esse erano invece in piombo fuso, ed eccezionalmente in bronzo coniato. In periodo medievale - rinascimentale al piombo sono subentrati il rame e l'ottone, per giungere in epoca moderna, all'impiego dei materiali più diversi, compresa la plastica.

Riproduzioni

Di tutti i gettoni, con diametro uguale o inferiore a 4,5 cm, sono stati riprodotti in scala 1:1 sia il diritto (O = obverse) sia il rovescio (R = reverse). Di ogni gettone sono stati segnalati, quando noti, la data, il luogo di emissione, l'incisore e il metallo; vengono inoltre indicati il peso (W = weight), il diametro (D = diameter), lo spessore (T = thick), l'orientamento dei conii (H = hour), il numero di inventario (Inv. n°) il taglio (E = edge). Sono state poi descritte le leggende e le figure presenti sulle due facce, sono stati riportati alcuni dei principali riferimenti bibliografici, le varianti esistenti ed eventuali cenni storici.

S.d.	Bordo circolare rilevato LA. SOCIETE. DES. SVISSES • +RI+
Parigi	Due mani sinistre giunte
S.f.	
Bronzo	Bordo circolare rilevato con cornice raggiata
W: 11,7 gr	
D: 29,4 mm	IIII/ ✚ so0s
T: 3,2 mm	
H: 6	Gettone fuso prodotto prima della Riv. Francese. Trchsel Blütter Münzfreunds 1867, p.59 M.IX - GdM 12 est 500 F Sw - M.
Inv. n°: 2735	Mitchiner, <i>The Low Countries and France - Jetons, Medalets & Tokens</i> , vol. II p.1477 n.4339 var., London 1991.



O R
E
Liscio

1812	Bordo circolare rilevato con cornice interna perlinata UNION COPPER COMPANY BIRMINGHAM
Birmingham	- • ✚ • - / stretta di mani/ 1812 in cornice circolare rilevata
S.f.	
Bronzo	Bordo circolare rilevato con cornice interna perlinata PAYABLE IN CASH NOTES • ✚ • •
W: 27,1 gr	
D: 36 mm	ONE/ PENNY/ TOKEN in cornice circolare rilevata
T: 3,2 mm	
H: 12	M. Mitchiner, <i>British isles circa 1558 to 1830 - Jetons, Medalets & Tokens</i> , vol. III p.2094 n.6428 var. London 1988 - P. Pitotto, <i>Concordia populi romani et militum</i> , in <i>Una strenna di mani</i> , pag. 223 e segg., a cura di B. Gera e A. Malerba, Centro Studi Piemontesi ed., Torino 1997.
Inv. n°: 3846	



O R
E
Liscio con scanalatura zigrinata centrale

1848 Bordo circolare rilevato
 Lyon
 S.f. FRATERNITÉ/ stretta di mani/ 1848
 Cu Bordo circolare rilevato SOCIETE DES OUVRIERS
 CORROYEURS, ape
 W: 8 gr
 D: 27,8 mm Cornice circolare perlinata
 T: 2 mm
 H: 12 M. Prieur, *Jetons XII* - 1999, n.361 pag.42
 Inv. n°: 2724



1848 Bordo circolare rilevato
 Paris
 S.f. FRATERNITE/ ☉/ stretta di mani/ 1848 tra due rami di alloro
 uniti a h 6
 Bronzo Bordo circolare rilevato SOCIETE DES OUVRIERS
 CORROYEURS, leone rampante
 W: 8,9 gr
 D: 27,9 mm 216 in cornice circolare perlinata
 T: 2,2 mm
 H: 12 F. Saulcy, *Souvenirs numismatiques de la révolution de 1848*,
 p.39 n.6 Pl XIII, questo gettone del 21 aprile era destinato al socio
 Inv. n°: 2723 216 della società presieduta dal Cittadino Huber



1892 Hoch-perle Umgegend
 ☆ ARBEITERBUND ☆ BASEL
 Basel Hoch-perle Umgegend
 S. f. Zwei verschränkte Hände
 Al Hoch-perle Umgegend
 ☆ BIERMARKE ☆ 1892
 W: 0,6 gr
 D: 19,1 mm Hoch-perle Umgegend
 T: 1,1 mm 10
 H: 12 P. Menzel, *Deutschsprachige Notmünzen und Geldersatzmarken im
 Ausland 1840-1990*, band III pag.24 n.18382.1, Gütersloh 1997
 P. Pitotto, *Concordia populi romani et militum*, in *Una stretta di mani*,
 pag. 254 fig. 8, a cura di B. Gera e A. Malerba, Centro Studi Piemontesi ed.,
 Inv. n°: 2 Torino 1997.



1892 Hoch-perle Umgegend
 ☆ ARBEITERBUND ☆ BASEL
 Basel Hoch-perle Umgegend
 S. f. Zwei verschränkte Hände
 Al Hoch-perle Umgegend
 ☆ BIERMARKE ☆ 1892
 W: 0,8 gr
 D: 21,8 mm Hoch-perle Umgegend
 T: 1,1 mm 15
 H: 12 P. Menzel, *Deutschsprachige Notmünzen und Geldersatzmarken im
 Ausland 1840-1990*, band III pag.25 n.18382.4, Gütersloh 1997 P. Pitotto,
Concordia populi romani et militum, in *Una stretta di mani*, pag. 254 fig.
 Inv. n°: 3 8, a cura di B. Gera e A. Malerba, Centro Studi Piemontesi ed., Torino
 1997.



S.d. Bordo circolare rilevato con margine interno dentato
 Arona Stretta di mani in corona di alloro
 S.f.
 Ag Bordo circolare rilevato SOCIETA' DELL'UNIONE ° ARONA °
 W: 5,2 gr
 D: 22,5 mm 1 in cornice circolare rilevata
 T: 1,9 mm
 H: 12 Var.: R/ 1/2, 3,4 gr, 18,7 mm - Fondata l'1/1/1866, ha aperto delle
 scuole serali di disegno ed una biblioteca circolante. Risulta
 ancora attiva
 Inv. n°: 2931



S.d. Bordo circolare rilevato SOCIETA' OPERAIA DI • CERES •
 Ceres Stretta di mani
 S.f.
 Ottone Bordo circolare rilevato
 W: 2,2 gr
 D: 20,4 mm MEZZO SOLDO
 T: 1,2 mm
 H: 12 Fondata nel 1873, ha aperto un magazzino di previdenza.
 Attualmente non risulta più attiva
 Inv. n°: 3194



S.d. Bordo circolare rilevato SOC. M. S. e COOP. GERMAGNANO
 Germagnano —*— / stretta di mani/ DI
 S.f.
 Ottone Bordo circolare rilevato
 W: 2,9 gr
 D: 21 mm 20 in cornice circolare perlinata
 T: 1,2 mm
 H: 12 Fondata il 1/3/1888, ha aperto un magazzino di consumo, e risulta
 ancora attiva.
 Inv. n°: 1441



S.d. Bordo circolare rilevato con margine interno dentato SOCIETA' OPERAIA
 S. Ambrogio T Stretta di mani
 S.f.
 Ottone Bordo circolare rilevato con cornice interna perlinata S.
 W: 2,3 gr AMBROGIO TORINESE
 D: 19,2 mm 1/2 / SOLDO in cornice circolare perlinata
 T: 1,2 mm
 H: 12 Fondata l'1/5/1881, ha aperto una cooperativa di consumo e
 risulta ancora attiva.
 Inv. n°: 3905



S.d. Bordo circolare S.AMBROGIO > TORINESE >
 S. Ambrogio T Stretta di mani
 S.f.
 Ottone Bordo circolare SOCIETA' ★ OPERAIA
 W: 1 gr
 D: 18,2 mm CENTESIMI/ 1 in cornice circolare perlinata
 T: 0,6 mm
 H: 12 Fondata l'1/5/1881, ha aperto una cooperativa di consumo e risulta ancora attiva.
 Inv. n°: 2132



S.d. Bordo circolare con cornice interna rilevata
 Torino Stretta di mani
 S.f.
 Ottone Bordo circolare rilevato SOCIETA' GEN^{LE} OPERAI ★
 W: 1 gr
 D: 18,5 mm 1/ CENTESIMO
 T: 0,8 mm
 H: 9 Fondata nel marzo 1850, risulta una delle più antiche associazioni operaie d'Italia. Nel 1854 ha aperto il primo magazzino cooperativo d'Italia, e nel 1933 si è fusa con l'Alleanza Cooperativa Torinese.
 Inv. n°: 2130



1898 Bordo circolare rilevato con cornice interna perlinata SOCIETA' ITALIANA BENEFICENZA "GARIBALDI"
 Guayaquil FONDATA/ 1882/ stretta di mani/ 1882/ L'ANNO 1882 in cornice di alloro
 S.f.
 Ag Bordo circolare rilevato con cornice interna perlinata INAUGURAZIONE DEL NUOVO EDIFIZIO ><
 W: 8,5 gr
 D: 27,4 mm GUAYAQUIL JULIO 24 in circolo, in cornice circolare di fiorellini/ 1898 in cornice circolare rilevata
 T: 1,8 mm
 H: 12 Era una delle numerose società che raggruppavano gli emigrati italiani all'estero e che coordinava anche i versamenti dei fondi pensionistici alla madre-patria
 Inv. n°: 3749



S.d. Bordo ottagonale rilevata BROODBAKKERY ★ GENT ★
 Gent Stretta di mani/ DE GEBROEDERS/ >•<
 S.f.
 Ottone Bordo ottagonale rilevato GOED VOOR Ⓢ KILO Ⓢ
 W: 3 gr
 D: 23 mm 1
 T: 1,2 mm
 H: 6 Vale per ottenere un Kg di pane
 Inv. n°: 4685



1925 COOPERATIVA LA FRATERNIDAD ★
 Barcelona
 S. f. Dues mans enllaçades
 Llautó S. FELIU DE LLOBREGAT ★ 1925 ★
 W: 7,2 gr
 D: 30,3 mm 10/ CÉNTIMOS
 T: 1,45 mm
 H: 6 A. López I Lluch, *Les monedes de les Cooperatives Catalanes 1850 - 1950*, v.I p.275, Barcelona 1983.
 Inv. nº: 118



O R



E

Liscio

S.d. Bordo circolare rilevato COOPERATIVA OBRERA
 Martorell MARTORELL
 S.f. Stretta di mani/ LA PROTECTORA/ 
 Cu Bordo circolare rilevato
 W: 6,9 gr
 D: 24 mm 5/ PESETAS
 T: 2,1 mm
 H: 12 A. López I Lluch, *Les monedes de les Cooperatives Catalanes 1850 - 1950*, v.I p.252, Barcelona 1983.
 Inv. nº: 5299



O R



E

Liscio